

Lettera scritta al 28 di settembre del 1496 dal Ghisolfi al Marchese di Mantova.

Illmo et Exmo S. mio. Facio intendere a V. S. come a questo di gè finito tutto quello era bisogno per la fabrica del palazo de Gonzaga de pictura de murare de lectere de ussi fenestre et vedriate, et ciò che li era necessario excepto che manca a depingere le sofite de le torette et questo per non saper quello haverge ad fare depingere, et come V. S. sarà qui poterà deliberare et comettere quello vorà che se ge faza. A la sala tuttavia se ge lavora, al parco de Marmirolo se ge lavora de continuo et spero la septimana che vene serà cinto dè muri et mò seria cinto se no fusse stato el tempo contrario per le pioze et a v̄ra Ill. Siḡria per infinite fiata me recomando. Mantuæ die 28 septembris 1496.

Illmæ et Exmæ Dnis vestræ.

fidelissimus servus Bernardinus Ghisulphus.

Lettera scrittã al 5 di febbrajo del 1497 da Illario Pier-Giacomo scultore à Francesco Marchese di Mantova. (forse da Cosenza)

Ben si potrà doler di me la Excel. v̄ra Sig. mio solo per esser tardo a salutarvi con mia lettera e non aver tolto miglior licentia ne la parlita mia havendo ricevuto tanto beneficio da V. S., prima la lettera de familiarità, l'altra de recomandarmi a Mons. Agnello (1) el qual me fa per amor v̄ro grandissime careze et piaceri assay, ancora per amor v̄ro me ha mostrato di bele antichalie, dove vò esser sempre obligato a V. S. per fin che questa misera anima sostenerami. Ancora prego Sig. mio se io merito di pregare che non ve esca de mente el v̄ro Antiquo (2) poi comandarli, potendo far cosa grata che vi piaccia et facendone prova allora comprenderò el mio servire esserve grato. Die 5 februar. 1497.

Antiquo.

(al di fuori) Illmo principi et Exmo Dno Franciscò Marchioni Mantuæ.

ANNOTAZIONI

(1) — L' Agnelli nominato è Lodovico eletto dal papa a governatore di Perugia, poi a Vice-legato del patrimonio di San Pietro; quindi nel 1497 da Alessandro VII arcivescovo in Cosenza e da Sisto V nunzio all'impero. L' Agnelli, da frate Giocondo da Verona celebrato *gloria e splendore del nome latino* (*Raccolta d' iscrizioni*), morì in Viterbo al 1499 secondo alcuni di peste e secondo altri di veleno amministratogli da Valentino Cesare Borgia che agognava di andar presto in possesso dei beni da lui goduti.

(2) — Scultore, non ricordato dagli storici, e che deve essere vissuto in Mantova anche posteriormente all'epoca in cui fu scritta questa lettera; leggendosi in *Registro decretorum D. D. de Gonzaga ab an. 1502 ad 1513* a pag. 79 che: » A 12 novembre 1504 foè facta concessione de uno bancho sito in la Becaria » granda de la città de Mantoa a Pedro Jacopo Illario cognomenato l' Antiquo celebre sculptore. »